**Potere criminale, fragilità territoriali, resilienza civica.**

**Una lettura socio-economica del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.**

Esercizio dell’intimidazione e della violenza, condizionamento culturale, osteggiamento allo Stato di diritto democratico, controllo del territorio ed accumulazione capitalistica - attraverso anche forme d’impresa criminale (Dino, Macaluso, 2016 e Dalla Chiesa, 2012) - sono alcune delle più importanti caratteristiche del potere criminale delle organizzazioni mafiose che dopo l’Unità d’Italia (Lupo 1996, 2008) si sono sviluppate in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia: aree caratterizzate da legalità debole (La Spina, 2005), spreco (Dolci, 1960), fragilità economica, debolezza sociale, istituzionale e culturale.

Nel Sud, però, vi sono anche gli esempi più avanzati di riuso sociale e produttivo di beni confiscati (Pellegrini, 2015, Dino, Macaluso, 2016) che attraverso l’associazionismo, il volontariato e la cooperazione sociale, raccolgono l’eredità ideale e storica dei movimenti contadini e sindacali di fine ‘800 di riappropriazione popolare delle terre (Renda, 1978) implementando così il paradigma economico dell'economia civile (Bruni, Zamagni, 2004).

Queste esperienze, grazie ad una normativa apripista a livello internazionale (Costantino, Vettori, Ceresa, Di Nicola, Tumminelli, 2018), rappresentano - anche con non poche difficoltà e criticità - un importante motore per un modello alternativo di sviluppo locale (Di Maggio, Notarstefano, Ragusa, 2014).

Il paper, in questa prospettiva, intende trattare il progetto ‘Libera Terra’ sostenuto dall’associazione ‘Libera’ che è anche la promotrice della legge d’iniziativa popolare 109 del 1996 che consente l’uso sociale delle proprietà tolte alle mafie. Il progetto si sviluppa principalmente nel Meridione nelle zone di storico insediamento delle organizzazioni criminali e raggruppa 9 cooperative sociali di tipo agricolo con il coinvolgimento diretto anche di soggetti svantaggiati residenti per il riutilizzo di beni confiscati a Cosa Nostra, Camorra, ‘Ndrangheta e Sacra Corona Unita.

Il caso di studio è esemplificativo perché attraverso una lettura aggiornata del concetto di cultura civica, rendimento istituzionale e capitale sociale (Putnam, 1993) testimonia, come molte altre progettualità di questo genere del resto, come sia possibile contrastare la presenza asfissiante e depauperante delle mafie e della corruzione ma anche superare le carenze infrastrutturali e le povertà endemiche e, in chiave rigenerativa, come si possano risolvere le fragilità e debolezze territoriali attraverso l’esercizio della capacità resiliente delle comunità locali.

*Umberto Di Maggio, PhD*

u.dimaggio@lumsa.it

Lumsa Università

Dipartimento di Giurisprudenza, Palermo

**Riferimenti bibliografici**

BRUNI L., ZAMAGNI S., Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica, Il Mulino, Bologna, 2004

COSTANTINO S., VETTORI B., CERESA A., DI NICOLA A., TUMMINELLI G., La destinazione dei beni confiscati alle mafie nell’Unione Europea: normative e prassi applicative a confronto, FrancoAngeli, Milano, 2018

DALLA CHIESA N., L' impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale, Cavallotti University Press, Milano, 2012

DI MAGGIO U., NOTARSTEFANO G., RAGUSA G., Ri–conoscere i beni confiscati. Un percorso tra partecipazione, condivisione e trasparenza - sta in Economia, organizzazioni criminali e corruzione di INGRASSIA R. (a cura di), Aracne editrice, Roma, 2018

DINO A., MACALUSO M., L’impresa mafiosa? Colletti bianchi e crimini di potere, Mimesis, Milano-Udine, 2016

DOLCI D., Spreco. Documenti e inchieste su alcuni aspetti dello spreco nella Sicilia occidentale, Einaudi, Torino, 1960.

LA SPINA A., Mafia legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno, il Mulino, Bologna, 2005

LUPO S., Storia della mafia. Dalle origini ai giorni nostri, Donzelli, Roma, 1996

PELLEGRINI S., Il riutilizzo dei beni sequestrati fra previsione normativa e difficoltà applicative, Aracne, Roma, 2017

PUTNAM, La tradizione civica nelle regioni italiane, Mondadori, Milano, 1993

RENDA F., I Fasci siciliani 1892-94, Einaudi, Torino, 1978